

**Le biblioteche di ente locale oltre la crisi. Atti del convegno, Genova, 9 marzo 2012, a cura di Alberta Dellepiane ed Emanuele Canepa. Roma: Associazione italiana biblioteche, 2013. Ebook [EPUB]**

Cristina Terrile



Marzo 2014: esce il primo e-book edito dall'Associazione Italiana Biblioteche. Raccoglie gli atti dell'omonimo Convegno Nazionale svoltosi a Genova, che ha visto collaborare insieme ANCI, AIB, Comune di Genova, la Conferenza delle Regioni e province autonome, UPI e il Centro per il Libro e la Lettura. Lo spunto della giornata di studi nasce dalla constatazione dell'attuale situazione di crisi che attraversano i servizi bibliotecari degli enti locali: la riflessione vuole individuare modelli di sistema, linee di sviluppo e promuovere un confronto fra bibliotecari, dirigenti e amministratori.

Nella prima sessione viene affrontato l'argomento "crisi" con l'analisi della situazione normativa e organizzativa delle biblioteche gestite dagli enti locali. Anche se già formulate nel 2003 le Linee di politica bibliotecaria delle autonomie non sono state applicate e resta incerto il futuro di tante reti cooperative in conseguenza della chiusura delle Province e del destino delle competenze affidato alle Regione ai Comuni o alle nuove Città Metropolitane. Andrea Ranieri, Assessore alla cultura del Comune di Genova e delegato per le politiche culturali dell'Anci, ha chiesto una forte azione del Governo che rivaluti le azioni dei Comuni come risorse e non come vincoli e chiarimenti in merito al progetto di legge sulla formazione permanente per verificare, all'interno della proposta, quale collocazione abbiano le biblioteche; ha sottolineato, poi, con rammarico, come la riforma sul Federalismo non tenga presente la cultura né tantomeno il ruolo sociale delle biblioteche. Quale la risposta del Governo? Nella nota, letta al Convegno, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Paolo Peluffo ribadisce l'importanza della cultura per il Paese: primo passo sarà l'avvio della campagna nazionale di informazione, comunicazione e sostegno alla lettura.

Nella seconda parte dell'incontro si sono presentate esperienze e "buone pratiche" che pongono la biblioteca pubblica non solo come un valido strumento di sostegno al diritto allo studio, all'informazione e alla cultura, ma anche come un futuro strumento di welfare e inclusione sociale. Antonella Agnoli, del Comune di Bologna, nel suo intervento: *La biblioteca come welfare: socialità, integrazione* ha posto l'attenzione sul calo dei lettori: "l'odierno impoverimento economico porta un impoverimento culturale e per combattere questa situazione è necessario ricreare luoghi di aggregazione quindi le biblioteche possono diventare le piazze del sapere". Significativa l'esperienza delle biblioteche civiche torinesi, presentata da Cecilia Cognini, con il progetto del *Senior civico*, che è un cittadino e utente che assume un ruolo da protagonista e da volontario nei servizi bibliotecari locali, esempio di promozione della partecipazione attiva della comunità dei cittadini ai servizi della città che supporta l'immagine e il ruolo sociale della biblioteca pubblica. La città di Genova e i comuni limitrofi, con la realizzazione del Portale delle Biblioteche, hanno ampliato i loro servizi includendo anche le fasce deboli della popolazione: i cittadini ciechi o ipovedenti, e sordi o ipoudenti.

Gli interventi nel dibattito finale hanno sottolineato l'importanza di queste nuove funzioni. Nelle parole di Gian Arturo Ferrari, Presidente del centro per il libro e la lettura, le biblioteche dovranno mutare anche il nome, non essere più "beni d'uso", da frequentare solo nel momento in cui si devono fare cose specifiche, ben determinate: prendere a prestito un libro, leggere, studiare. Dovranno, diventare un generatore di servizi essenziali di democrazia nella lotta alla diseguaglianza e, insieme ad altre istituzioni pubbliche, un forte sostegno per la crescita della società'. "Così come le librerie – ha dichiarato Paolo Valenti, assessore alla cultura della Provincia di Ravenna – le biblioteche sono e dovranno sempre più diventare un presidio sociale. Dobbiamo lavorare, anche come enti locali, per formare i bibliotecari del futuro nell'ambito dell'affermarsi dell'era digitale, dell'economia della conoscenza, della diversificazione dei sistemi e servizi informativi, dell'evoluzione della dinamica pubblico - privato e dei nuovi contenuti dello stato sociale [...] Le biblioteche devono diventare attraenti e in questo aspetto è importante il fattore umano: i bibliotecari attraverso un percorso di formazione e con l'ascolto degli utenti assumono un ruolo centrale nell'avventura che è la diffusione della cultura nel nostro Paese". L'Associazione Italiana delle Biblioteche, rappresentata dal suo Presidente Stefano Parise, cerca di dare un contributo importante alla realizzazione di questa "nuova mission" impegnandosi nel riconoscimento della professionalità del bibliotecario (legge n. 4 del 14 gennaio 2013: Disposizioni in materia di professioni non organizzate), collaborando con le Università perché siano introdotte materie specifiche negli insegnamenti universitari e post universitari e, infine, con la stesura di un documento programmatico atto a definire un modello di servizio bibliotecario pubblico.